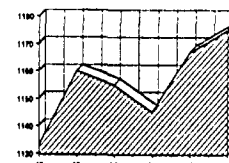


Economia & lavoro

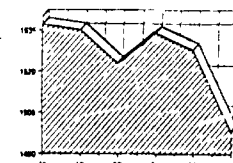
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



L'amministrazione finanziaria si prepara alla scadenza annuale delle dichiarazioni dei redditi. Billia ha nel cassetto un super piano

Dovrà essere attivato un numero verde a cui i contribuenti potranno rivolgersi. Mobilitati 9.900 impiegati. Ci saranno sportelli informatizzati

Fisco: chiamate Roma 740.740

Per il rebus dei redditi 10mila funzionari... in linea

Sta per scattare l'operazione 740. Un piano predisposto ma non ancora varato ufficialmente dal segretario generale, Billia, prevede un mastodontico sforzo di informazione in vista della scadenza annuale della denuncia dei redditi. Gli strumenti? Un numero telefonico nazionale a cui rivolgersi (il 740.740), quasi 10mila funzionari mobilitati, sportelli informatizzati, assistenza personalizzata.

FRANCO BRIZZO

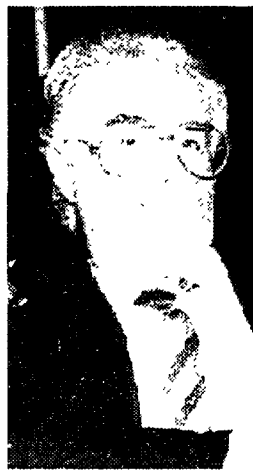
ROMA. «Pronto 740.740? Vorrei il vostro aiuto per la dichiarazione dei redditi». Così potrebbe iniziare un ipotetico colloquio tra un contribuente alla ricerca di aiuto e uno dei 9.932 funzionari che - secondo un piano predisposto ma non ancora varato ufficialmente dal segretario generale delle Finanze, Gianni Billia - dovrebbero essere mobilitati per l'operazione di informazione dei redditi. Per la prima volta nella sua storia, infatti, l'amministrazione finanziaria si sta preparando ad un mastodontico piano di informazione in vista della scadenza annuale per la denuncia dei redditi: il progetto che è stato presentato nei giorni scorsi sia ai sindacati sia ai funzionari a capo degli uffici decentrali prevede infatti l'uti-

«Effetto condono» Negativi gli indicatori sui controlli del '92

ROMA. Effetto condono sui controlli dell'amministrazione finanziaria nel '92: nelle settore delle imposte dirette l'evasione accertata è scesa del 62,5% rispetto al '91, mentre nell'Iva la maggiore imposta accertata è scesa del 23%. Si tratta della prima volta dopo molti anni in cui tutti gli indicatori dell'attività di controllo sono negativi. E quanto emerge dai dati dell'amministrazione pubblicati dal notiziario fiscale.

In particolare nel settore delle imposte dirette gli accertamenti sono scesi del 9,8% passando da 415 mila 785 a 375 mila 25, mentre la maggiore imposta accertata è passata da 11 mila 316 miliardi a 4 mila 212 miliardi. In netto calo anche la positività dei controlli, scesa dal 92,9% del '91 all'80,3%, il valore più basso degli ultimi 5 anni.

I controlli effettuati hanno avuto origine per il 6,4% da verbali della Guardia di finanza, per il 12,7% da liste selettive dell'Anagrafe tributaria, per il 36,4% da accertamenti parziali con avvisi automatici e per il 44,5% da iniziative dell'ufficio. Quanto alla ripartizione dei controlli per attività economica la maggiore concentrazione si ha nel commercio al minuto col 15,5%, seguito dai servizi vari col 7,8%, dagli alberghi e pubblici servizi col 6,2%, dal commercio all'ingrosso col 6,1%, ecc. Più contenuto invece il calo degli accertamenti relativi all'Iva: le posizioni controllate nel '92 sono state 142 mila 70 contro le 205 mila 228 del '91 (-30,7%). In calo anche la maggiore imposta accertata passata da 2 mila 53 miliardi del '91 a mille 579 miliardi (-23%) e la positività dei controlli passata dall'81% al 76%.



Gianni Billia

lizzo per aprire «sportelli informatizzati» e anche uffici per l'assistenza personalizzata. Dovranno inoltre predisporre - è scritto nel piano - l'opportunità segnalata per l'indirizzamento del pubblico, a seconda dell'assistenza prestata e affiggere «avvisi circa il tipo di servizio offerto, le prestazioni a cui il personale è abilitato e l'orario di apertura al pubbli-

co». Per regolamentare il flusso - è spiegato - si potrà ricorrere alla distribuzione di numeri per l'accesso, a seconda delle capacità operative dello sportello o posto di assistenza.

Lo sportello informatizzato potrà essere dotato di terminali collegati con il sistema centrale di Roma e servirà a compilare il quadro «N» (calcolo dell'Irpef) e «O» (calcolo dell'Ilor) del modello 740. L'assistenza personalizzata formerà invece le altre informazioni ma stabilisce il piano - «le risposte dovranno essere fornite solo se di affidamento, ricorrendo nel dubbio ad una verifica» (si potrà in questo caso chiamare rapidamente un apposito servizio telefonico che il ministero attiverà solo per i propri funzionari). Al numero verde risponderanno circa 8.270 funzionari delle sedi locali che - è stato calcolato - dedicheranno in media 15 minuti per fornire le informazioni.

Per loro è stato programmato un corso di aggiornamento, che si terrà dal 27 al 30 aprile. Il numero dei dipendenti da addebiare all'assistenza - prevede il piano - «dovrà essere adeguato al presumibile flusso di contribuenti, con eventuali

supplenti per i momenti di punta». Il numero verde sarà strutturato a tre livelli: il primo, quello provinciale, darà informazioni al pubblico; il secondo, regionale, sarà riservato agli addetti all'assistenza personalizzata; il terzo, a livello centrale, servirà alle particolari esigenze informative degli organi regionali.

Il ministero, infine, sta predisponendo un programma (su terminale e su personal computer) per aiutare gli uffici nell'assistenza ai lavoratori dipendenti e le modalità ipotizzate prevedono che il contribuente compili le prime due pagine del 740 (redditi, oneri, ritenute, detrazioni ed account) e che il funzionario inserisca i dati via terminale o su personal computer. Viene così stampato il 740 da dare al contribuente con i dati che dovranno essere trascritti nella terza pagina del modello 740 (calcolo delle imposte, versamenti a saldo e in acconto, crediti, ecc.). Questo servizio, però, potrà essere fornito solo se il contribuente «richiede tali particolari prestazioni e quando l'assistenza non possa esaurirsi solo attraverso chiarimenti verbali».

Assemblea amara per 1.600 alla Bpm

MILANO. Mille e seicento soci hanno partecipato ieri mattina all'assemblea della Banca Popolare di Milano, riempiendo all'incirca la grande sala del Teatro Nazionale. Un appuntamento davvero non entusiasmante: i profitti della banca sono in ribasso (101,8 miliardi contro i 141 dell'anno scorso); l'annosa questione della Irm Leasing, costata già alla società la bellezza di 120 miliardi, rischia di costarne degli altri in futuro; il dividendo è sceso a 200 lire per azione dalle 370 di un anno fa. Come non bastasse, ai soci verranno chiesti altri quattrini, attraverso un prestito obbligazionario convertibile da 230 miliardi.

Insomma, una assemblea tutta in salita per il presidente Piero Schlesinger, che ugualmente è riuscito a portare in porto l'approvazione a larghissima maggioranza del bilancio.

Entro un paio di mesi, ha confermato il presidente, la Popolare di Milano chiederà al titolo e del prestito obbligazionario al listino maggiore, una misura che consentirà una più efficiente negoziazione dei titoli dei soci.

Quanto alla voragine dei conti Irm, Schlesinger ha ammesso che il vertice della Bpm ritiene «che avremo nuovi fastidi», e che «le garanzie offerte fin qui non basteranno». Nei conti della società, nel frattempo girata a Mediobanca, continuano ad emergere nuove perdite che hanno per esempio gravato sul bilancio del '92 per altri 20 miliardi.

A consolazione di cifre tanto deludenti, Schlesinger ha annunciato ai soci che per i primi mesi del '93 stanno andando «particolarmente bene» per la banca. Il bilancio di quest'anno potrebbe insomma essere migliore di quello del '92.

CREBER, FISCO INGORDO. Bilancio in crescita invece per il Credito Bergamasco, controllato dal francese Crédit Lyonnais. Aumenta la raccolta, aumentano gli impieghi e il risultato operativo. L'utile netto risente al contrario del drastico taglio imposto dal fisco, il cui prelievo è cresciuto del 24%. L'assemblea della società ha approvato un utile netto sceso dell'8,4% a 76,3 miliardi, confermando lo stesso dividendo dell'anno scorso, 700 lire.

POPOLARE VENETA. Tempo di assemblee anche per la Popolare Veneta. Riuniti a Padova i soci hanno approvato il bilancio. La raccolta complessiva ha superato per la prima volta i 9.000 miliardi e gli impieghi i 4.000 miliardi. Utile stabile (61 miliardi) e dividendo invariato a 700 lire.

VICENZA, AUMENTO GRATUITO. L'assemblea della Popolare Vicentina ha approvato la proposta di portare il valore nominale delle azioni da 500 a 5.000 lire, con un contestuale aumento gratuito del capitale. La banca ha chiuso il '92 con un utile netto di 49,2 miliardi e ha deciso la distribuzione di un dividendo di 2.000 lire, 20 in più rispetto all'anno scorso.

UNANIMI A IMOLA. Approvato all'unanimità infine il bilancio della Popolare di Imola. La raccolta complessiva ha superato i 1.700 miliardi, per un utile netto di 7 miliardi e 400 milioni.

Trasporto locale al collasso, il governo non ha mantenuto gli impegni. Bus e metro divorati dai debiti. Aziende fallite, pendolari a piedi

Trasporto locale al collasso. Il governo non ha mantenuto gli impegni per ripianare i debiti e le aziende stanno fallendo l'una dietro l'altra. Ultima quella di Padova, con 476 dipendenti senza stipendio né sussidi e 30mila pendolari a piedi. La Federspporti ha avvertito che nel '94 sarà così quasi dappertutto. Si tagliano servizi, a Roma il metro rischia di fermarsi per mancata manutenzione. Le proposte del Pds.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Bus urbani, un allarme annunciato. L'anno prossimo gli abitanti delle maggiori città italiane e del loro interland resteranno a piedi, avverte la Federazione delle aziende del trasporto locale. Intanto già dal 29 marzo sono a piedi i trentamila utenti dell'area padovana che dai vari comuni ogni giorno debbono raggiungere la città veneta, perché l'azienda del trasporto extraurbano (Atp) è fallita e i suoi 300 bus s'impolverano immobili nel piazzale del deposito. E le strade di accesso a Padova scoppiano di autoveicoli.

Un allarme annunciato, perché i debiti del trasporto locale non sono un mistero per nessuno: oltre diecimila miliardi nel '93, saranno 16mila l'anno

prossimo. Eppure da anni governanti e amministratori proclamano l'indeterminata necessità di togliere viaggiatori dalle automobili e portarli sui mezzi pubblici collettivi specialmente nei centri urbani. Mai come in questo caso le parole sono state tanto lontane dai fatti. In Italia gli investimenti globali sul settore sono nella media degli altri paesi europei; ma ai trasporti locali in tutto il territorio nazionale si dedicano risorse pari al doppio di quelle destinate alla sola città di Londra.

Perché tanti debiti? Perché il deficit è strutturale, i ricavi dai biglietti e dagli abbonamenti sono inesorabilmente inferiori ai costi. Altrimenti per salire su un bus a Roma bisognerebbe pagare 10mila lire invece di 800. E non esiste città al mon-

do in cui la collettività (Stato o ente locale) non intervenga a coprire la differenza, appunto perché si tratta di un servizio pubblico essenziale. Solo che le tariffe dei nostri partner comunitari pagano la metà dei costi. Da noi tale rapporto si colloca su una media del 20-25%. E intanto la mobilità collettiva in vent'anni è crollata dal 17 al 7%.

Ma torniamo a Padova. L'Atp è una società per azioni, e il codice civile dice che si va in tribunale quando i debiti superano il capitale. Ebbene, l'Atp-Spa è in fallimento perché con dieci miliardi di capitale, ha accumulato debiti per 72 miliardi. L'assessore provinciale ai Trasporti Roberto Ongaro racconta che la società era fra prime dieci per produttività, coprendo con i biglietti il 32% dei costi. Ed ogni 476 dipendenti dal 29 marzo sono a casa senza stipendio. «Non hanno cassa integrazione né indennità di disoccupazione», commenta l'assessore - ammortizzatori che dovrebbero essere estesi a loro per assicurare almeno un milione al mese. I 300 pullmann fermi nei piazzali preoccupano l'assessore e la giunta: dopo una ventina di giorni d'immobilità i

Regioni	Costo urbano	Costo extraurb.	Ricavi urbani	Ricavi extraurb.
Piemonte	7.530	2.960	2.237	1.076
Lombardia	6.750	3.028	2.286	1.165
Trento	3.814	4.003	1.198	1.164
Bolzano	5.023	3.035	1.496	1.422
Veneto	4.436	2.940	1.366	897
Friuli	4.721	2.475	1.675	866
Liguria	6.598	4.384	2.388	1.311
Emilia Romagna	5.134	3.654	1.636	944
Toscana	4.530	3.249	1.251	987
Marche	3.790	2.981	1.426	814
Umbria	3.976	3.552	1.192	823
Lazio	6.916	4.969	1.138	925
Abruzzo	3.980	3.087	1.024	719
Molise	3.003	2.393	731	536
Campania	8.394	5.918	1.206	606
Puglia	4.491	3.769	771	792
Basilicata	3.895	2.302	624	407
Calabria	5.827	3.387	1.228	606
Sicilia	5.495	3.243	996	1.265
Sardegna	6.525	3.520	2.200	813

Cifre espresse in lire per ogni chilometro percorso

grossamente componenti, fino a ridursi a uno scheletro.

Persino le tangenti si sono avventate sui bilanci dissestati del trasporto locale. E poi, meglio non perdersi dietro alla miriade di decreti governativi emanati e poi bocciati. Roberto Nardi, che nel Pds si occupa di questi problemi, osserva che «ogni anno le aziende si indebitano di 330 miliardi per anticipazioni a breve, con interessi passivi tra i 50 e i 60 miliardi l'anno; alcune non pagano i contributi all'Inps. Napoli da due anni, Genova da 5 mesi. In Puglia la Regione ha destinato

ad altre voci 54 miliardi dei 288 che dovevano finanziare il trasporto locale». «Gli atti di governo vanno in direzione opposta alla mobilità collettiva, puntano al dissesto per scaricare gli oneri delle inefficienze sugli enti locali che non sono in grado di assumerli».

Che fare, allora? Il Pds propone di assorbire il debito pregresso, calcolato in 14.500 miliardi, attraverso mutui a parziale carico dello Stato; garantire la copertura dei contratti già stipulati dalle aziende; autorizzare mutui per gli investimenti. Le gestioni delle azien-

de dovrebbero essere regolate da contratti di programma, finanziati da conferimenti patrimoniali, da «tasse di scopo» (ad esempio, sul carburante) e dal pagamento dell'uso di spazi urbani. Infine, riaprire il risanamento, considerando che vi sono esuberanti (circa 4mila su 144mila dipendenti) per lo più nel Sud, mentre nel Nord se non si assume si dovrà ridurre il servizio. E i sindacati intanto restano sul piede di guerra: per maggio è annunciato uno sciopero di otto ore in tutto il settore.

Fiat Utile oltre i 500 miliardi

ROMA. Non ci sarà un'accelerazione del passaggio delle consegne tra Giovanni Agnelli e il fratello Umberto, e l'utile netto registrato dalla Fiat nel 1992 supererà la quota di 500 miliardi di lire. E quanto afferma una anticipazione d'urto inchiesta sulla Fiat del settimanale economico *Il Mondo*. Secondo il settimanale, l'inchiesta su Tangentopoli e la possibile alleanza con Renault «stanno accentuando l'interesse per le decisioni del consiglio di amministrazione Fiat, convocato per l'11 maggio». Ma, si sottolinea, «non ci sarà un'accelerazione del passaggio delle consegne tra Giovanni Agnelli e il fratello Umberto» per il quale «avrà rispettata la scadenza già prevista del giugno 1994». «Una sorpresa - afferma il settimanale della Rizzoli - arriverà invece dal consiglio di amministrazione Fiat che approverà il bilancio per l'esercizio 1992 da presentare all'assemblea degli azionisti: l'utile netto non si attesterà tra 300 e 400 miliardi, come comunicato in precedenza dallo stesso Agnelli, ma supererà la quota di 500 miliardi».

Prezzi Crescono quelli all'ingrosso

ROMA. Aumenta il ritmo di crescita dei prezzi all'ingrosso. Nel mese di febbraio, secondo l'Istat, l'indice dei prezzi praticati dai grossisti è in aumento del 4,4% rispetto allo stesso mese del '92. In gennaio l'incremento era stato del 4%. A febbraio l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è aumentato del 2,9% sul febbraio '92 e dello 0,4% rispetto al mese precedente. L'aumento dei prezzi all'ingrosso, rispetto a gennaio, è stato generalizzato in tutti i settori ad eccezione delle carni fresche e conservate (-2%), della carta e dei suoi prodotti, legno al mobilio e strumenti ottici e di precisione che hanno registrato una sostanziale stazionarietà. Per l'aumento dei prezzi alla produzione in febbraio, l'Istat evidenzia un aumento dello 0,4% per i beni finali di consumo, dello 0,6% per i beni d'investimento e dello 0,3% per i beni intermedi. Le variazioni «più consistenti» per alcuni prodotti alimentari tra cui le farine (+1,1%), panetteria e pasticceria (+1,7%), paste alimentari (+1,1%), latte e derivati (+0,6%) e per i minerali ed i metalli ferrosi e non (+0,9%).

Cee: nuova maratona prezzi Da domani a Lussemburgo si discute di «Pac» e latte

ROMA. S'intravede la fine del tunnel per la vicenda dell'aumento delle quote di latte in Italia. Domani a Lussemburgo, infatti, la Commissione europea darà il via libera ai ministri dell'agricoltura della Cee per l'aumento di 900.000 tonnellate della quota di latte assegnata all'Italia dopo essersi assicurata che «il regime Cee è stato pienamente applicato». La delegazione italiana sarà guidata dal ministro Alfredo Diana. Una riunione decisiva quindi quella di domani a Lussemburgo a condurre, concor-

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) fu creato nel 1944 con gli accordi di Bretton Woods che respinsero le proposte avanzate a nome del Regno Unito da J. M. Keynes per la nascita di una Unione di compensazione internazionale volta a fronteggiare con una propria moneta i disavanzi temporanei dei suoi membri ed accollare invece le più caute proposte degli Usa per la istituzione del fondo. Esso divenne operante nel 1947. Scoppiò dichiarata del Fondo è quello di favorire la cooperazione internazionale nel campo monetario: i suoi membri si impegnano a stabilizzare il tasso di cambio e facilitare un sistema di pagamenti multilaterale. Per quanto riguarda il tasso di cambio fu stabilito un sistema di parità centrali con riferimento al dollaro, il quale a sua volta fissava la propria parità in termini di oro (sia pure attraverso crisi e successivi aggiustamenti il sistema funzionò fino al 15 agosto

La parola chiave FMI

LUCIANO BARCA

gio, Olanda, Italia, Svezia, Canada e Giappone. È da osservare tuttavia che poiché su questioni di particolare rilevanza lo Statuto del Fondo prevede una maggioranza di voti dell'85% (i diritti di voto sono proporzionali alle quote pagate) e poiché sia Stati Uniti che Cee detengono più del 15% di tali diritti, di fatto gli Stati Uniti (e cioè la Federal Reserve) e la Cee (egemonizzata dalla Bundesbank) godono di un particolare potere in merito alle due decisioni fondamentali che spettano al Fmi: autorizzare svalutazioni o

do monetario. E poiché il Fondo, sia per sua natura sia perché sottoposto alla pressione dell'ondata neoliberalista partita dagli Usa, ispira le sue condizioni al più rigido monetarismo ed è ad esso che il paese in difficoltà finisce per adeguare le proprie scelte; con risultati che in molti casi si sono rivelati negativi se non disastrosi. In taluni casi il Fmi ha finito per essere strumento «esterno» delle banche centrali nei riguardi dei rispettivi governi. La lettera di intenti del Fmi concordata con la banca centrale aveva ed è, infatti, un più forte potere di convinzione della pressione morale esercitata dal banchiere centrale nei riguardi del proprio governo.

Con l'ammissione nel maggio 1991 della Russia e delle altre Repubbliche che facevano parte dell'Urss i paesi che aderiscono al Fmi e alla Banca mondiale sono oltre 170.

La Banca mondiale (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo) è nata contemporaneamente al Fondo con lo scopo di promuovere investimenti di capitale per la ricostruzione e lo sviluppo.

N.B. Ripercorrere la storia del sistema monetario internazionale e dei suoi strumenti può essere estremamente utile nel momento in cui si pone ai paesi europei il problema di ricostruire lo Sme rivedendone le regole. Ciò avrebbe dovuto farsi già alla nascita dello Sme, sia per trarre lezione dall'esperienza, sia per realizzare un coordinamento che è mancato e che manca. Le feroci critiche mosse dai maggiori economisti americani ai consigli dati dal Fmi ai paesi dell'Est e del Terzo mondo fa sperare, d'altra parte, che qualcosa possa cambiare con l'uscita di scena del reaganismo. Non solo nel Fmi, ma anche in Europa.